



Consiglio
Regionale
del Veneto

Il Consigliere

Gruppo Consiliare
Liga Veneta
Lega Nord
Padania



Commissione Igiene e Sanità del Senato
Audizione
Progetto di Legge Statale per il riconoscimento della Cefalea
come malattia sociale
19.12.2012

Egregi Senatori,

vi ringrazio per l'opportunità odierna di illustrare il progetto di legge statale per il riconoscimento della Cefalea cronica come malattia sociale. Ringrazio in particolare il Senatore Tomassini, che tre settimane fa ha organizzato un Convegno sul tema presso il Consiglio regionale del Veneto, dal quale è partita l'iniziativa legislativa con me come prima firmataria. A lui e all'Associazione Parlamentare avevo chiesto una rapida discussione del Progetto, e dopo meno di un mese infatti ci è giunta la gradita convocazione odierna.

Intendo in breve illustrarvi i contenuti ma soprattutto le motivazioni del progetto, che ha ricevuto voto unanime dal Consiglio regionale del Veneto in risposta a una precisa esigenza dei nostri cittadini. Alla stesura del testo ha contribuito il prof. Giorgio Zanchin, direttore del Centro Regionale Veneto per le Cefalee, ed ha ricevuto l'approvazione di numerosi soggetti tra cui la signora Anil Celio, Coordinatrice Veneta per la Lega Italiana Cefalalgici.

Questa iniziativa nasce infatti in seguito ad accorate segnalazioni di molti cittadini non solo veneti ma anche emiliani, e per la precisione dal Coordinamento nazionale Alleanza Cefalalgici con sede a Ferrara. Sono stati loro, sofferenti di una patologia invalidante e pesantissima, ad avermi sollecitato e in qualche maniera delegato a rappresentare la loro voce tramite questa proposta, ampiamente raccolta dall'assemblea legislativa regionale.

La cefalea cronica è una patologia importante, e allo stesso tempo, per chi ne soffre, purtroppo devastante perchè comporta costi sociali ed economici ingenti, pesanti conseguenze sul fronte sociale e lavorativo, senza alcun riconoscimento normativo.

Il progetto di legge statale è stato depositato in Consiglio regionale a maggio 2011, e nell'agosto dell'anno scorso è stato approvato all'unanimità in Commissione, dove, con mia grande soddisfazione, si è visto un consenso trasversale di tutti i partiti, a dimostrazione che Salute e qualità della vita dei nostri cittadini oltrepassano ogni altra presa di posizione politica. Infine, come dicevo, in ottobre 2011 è stato licenziato all'unanimità dall'aula e il 9 maggio di quest'anno è stato illustrato in Commissione Salute della Conferenza Regioni.

Lo illustro brevemente. Con questo progetto di legge, composto da un unico articolo, viene presa in considerazione la "cefalea primaria cronica", caratterizzata da continuità nel tempo e dal fatto che non si individuano cause manifeste. La cefalea nelle sue forme primarie (emicrania, cefalea tensiva, cefalea a grappolo) colpisce mediamente il 12% degli individui.

L'Istat con l'indagine "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari", effettuata nel 2005 su un campione complessivo di 60.000 famiglie, ha incluso la cefalea tra le malattie croniche più diffuse, in quanto interessava già allora il 10,5% della popolazione maschile rispetto al 4,7% rilevato nella popolazione femminile. In Veneto ha dichiarato di soffrire di cefalea o emicrania ricorrente l'8,7% dei cittadini, rispetto all'1,1% di tumore maligno, al 5% di depressione e ansietà cronica, allo 0,80% di altre malattie del sistema nervoso.

I dati Istat sulla diffusione della cronicità per classi di età, smontano un luogo comune che individua la cronicità come un problema della terza età. La cefalea riguarda il 10,6% dei 25-44enni, e l'8,1% degli over-75. Si può quindi affermare che questa patologia si manifesta prevalentemente nel periodo più produttivo della vita, comportando costi ingenti economici e sociali.

Un anno e mezzo fa l'OMS ha incluso la cefalea tra le 20 malattie più diffuse, definendone la diagnosi difficile per l'impossibilità di ricordare i sintomi con certezza. In generale, secondo l'OMS nelle donne la Cefalea ricorre 3 volte più frequentemente che negli uomini, in particolare nella quarta decade di vita. In

Europa, in particolare, l'onere medio annuo per paziente si aggira sui 1220 €, il 93% dei quali è rappresentato da costi indiretti (assenteismo, mancata produttività eccetera). In Italia, l'impatto totale della patologia cefalgica è pari a 21 miliardi di euro, cioè 1673 euro a paziente per la forma cronica e 490 per quella episodica.

La normativa di settore purtroppo risulta carente. Solamente la Regione Lombardia, considerato che nelle tabelle ministeriali per la valutazione dell'invalidità civile non esistevano riferimenti utilizzabili, ha emanato la circolare numero 30 del 14 dicembre 2006, che detta indicazioni operative per la valutazione delle cefalee nell'ambito dell'invalidità civile. La cefalea non è inserita nell'elenco nosologico delle malattie e tale anomalia è evidente se si considera che, data la vastità del problema, esistono in tutta Italia ed in Veneto numerosi centri per la diagnosi e la cura della cefalea.

Tutto questo rende necessario arrivare a riconoscere la cefalea primaria cronica come malattia sociale, attraverso un provvedimento legislativo statale che offra quanto prima una risposta positiva e attesissima ai malati, ma soprattutto che dia loro una rinascita e una nuova dignità di vita.

Arianna Lazzarini

Consigliere regionale del Veneto

